

Processo al capo G1a Bruxelles teme ritorsioni

Dopo Parigi, la polizia dell'attentato tocca anche Bruxelles: la capitale belga è in stato d'assedio per il processo, iniziato ieri, ad Ahmed Zaoui, il presunto capo della struttura europea del Gruppo Armato Islamico (G1a), e a 12 suoi compagni arrestati il primo marzo scorso. Quasi un migliaio di gendarmi hanno presidiato vie principali, stazioni, sedi diplomatiche nel timore che il processo contro Zaoui innesci anche in Belgio una spirale di attentati alla francese. Dopo l'arresto di Zaoui, il capo supremo del G1a emiro Abu Amr ha avuto chiesto la liberazione immediata, minacciando ritorsioni al Belgio di spietate ritorsioni. Zaoui e compagni non sono accusati tuttavia di attività terroristiche, ma solo per le infrazioni commesse sul territorio belga, dove i terroristi algerini ancora non hanno colpito. I 13 sono quindi accusati di possesso di esplosivi, armi, documenti falsi, e di fare parte di una organizzazione criminale. Bando a diversi organi di stampa belgi il governo di Bruxelles avrebbe promesso il declassamento della imprudenza per facilitare l'espulsione dei militanti del G1a dopo il processo.



La fila dei giornalisti e spettatori che tentano di assistere al processo ad Ahmed Zaoui, a Bruxelles

Pieron / Ansa

Parigi sotto il ricatto del terrore Disinnescata una bomba a un passo da una scuola

Escalation del terrore a Parigi: un'altra bomba, molto più potente delle precedenti, disinnescata in extremis a 200 metri da una scuola comunale. Era nascosta in una toilette pubblica. Dopo la cilecca dell'ordigno sui binari del Tgv, e della pentola a pressione al mercato domenica, è la terza strage di fila evitata per miracolo. Mentre si fa strada l'ipotesi da incubo che gli attentati siano opera di più équipes, indipendenti l'una dall'altra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIMONE GINERBERG

PARIGI Una bombola imbottita di esplosivo da 25 litri. Non più di tre litri come quelle che avevano fatto il macello sul metrò e all'angolo dei Champs Elysees. L'hanno trovata per puro caso ieri mattina nascosta in una toilette pubblica del XV arrondissement, quello subito sotto la Torre Eiffel e di cui è sindaco l'ex premier Balladur. E gli artificieri sono riusciti a disinnescarla poco prima dell'ora di uscita dalle due scuole vicine degli alunni al primo giorno di lezioni dopo le vacanze estive. Il portone di uno dei due istituti, una scuola elementare comunale, si trova appena 200 metri più in là.

L'angoscia che supera tutte le altre era nell'aria da giorni. Sussurrate accennata ma presente come un'ossessione nella mente di tutti ricominciò in ogni conversazione tra i genitori che si sono sentiti alla vigilia. Erano arrivate circolanti a presidi massima sorveglianza di-

vieto di ingresso a chiunque compresi i parenti che abitualmente accompagnano i più piccoli in classe il primo giorno, sorveglianza accresciuta sospensione di ogni attività esterna tipo le scolaresche che accompagnate dagli insegnanti riempiono il metrò per recarsi al Louvre e agli altri musei di sposizione di rondé per i bidelli dentro e attorno alle scuole.

Ma a quanto pare non erano le scuole ad essere prese di mira. Hanno accertato che la bomba era stata collocata già domenica mentre in piazza Charles Vallin, dove si erge l'elegante «sanisette», un vespaiano quasi da museo d'arte contemporanea si tiene il mercato. Doveva quindi presumibilmente scoppiare contemporaneamente alla pentola a pressione collocata al mercato del Boulevard Richard Lenoir all'angolo opposto della cilecca. Volevano due Sarajevo a Parigi: nello stesso giorno. Non si sa

ancora bene perché anche questo secondo ordigno abbia fatto cilecca. Ma si è potuto accertare il momento in cui è stato collocato perché questi sono cessi altamente sofisticati. Si aprono introducendo una moneta. Si bloccano automaticamente grazie al sensore che rileva il peso dell'utente. Dopo un po', se l'occupazione dura troppo si accende una spia d'allarme alla centrale di manutenzione, indica che c'è qualcosa da riparare. Il peso della bombola di gas da cucina era sufficiente a far scattare il meccanismo. Ma la domenica, nel Paese della Rivoluzione francese e del Fronte popolare è sacra. L'addetto alla manutenzione è arrivato solo lunedì in tarda mattinata. E stato lui a dare l'allarme. «È corso trafelato da noi per telefonare alla polizia. Non c'è riuscito il centralino è intasato. Per fortuna c'era un poliziotto nei pressi ha usato il suo cellulare», raccontano al bar di fronte.

La bomba era dissimulata in una borsa per la spesa di plastica nera con le rotelle tipo quella che usano comunemente le massaie parigine. Anche questo è un paroli colare inquietante. La stoffetta era una donna? Gli inquirenti vedono andare in frantumi le poche quasi certezze di cui disponevano. Dopo l'attentato al metrò del 25 luglio e quello sui Champs Elysees del 17 agosto pensavano si può quasi dire speravano di aver a che fare con un unico commando di professionisti: forse gli stessi killer del

l'imam Sahraoui ucciso l'11 luglio. La bomba inesplosa presso i binari del TGV Parigi-Lione il 27 agosto (anch'essa una bombola da 25 litri) aveva creato le prime perplessità, lasciava intravedere una firma diversa. Ora gli si materializza l'incubo che non si tratti di una sola équipes ma di più équipes di terroristi che potrebbero agire indipendentemente l'uno dall'altro. La circostanza che i nuovi ordigni non funzionano non è consolante potrebbe voler dire che gli «esperti» hanno passato la mano ai ragazzi delle banlieues.

«Un secondo miracolo» titolavano ieri i giornali sulla cilecca della pentola al mercato dopo quella della bomba sui binari. Ce n'è stato un terzo. Ma su quanti «miracoli» ancora è lecito sperare? Ha un bel dire il capo della polizia Massoni della «calma e tranquillità della popolazione parigina che aiuta i servizi di sicurezza nel loro compito», che rifiuta la «psicosi» che i terroristi vorrebbero imporre. L'atmosfera si è fatta molto pesante. Dei falsi allarmi non si parla più, tanto sono diventati abitudini. Che un treno del metrò e uno no capiti di dover scendere perché va verificato un pacco sospeso che ai grandi magazzini si debbano far vedere borse e sacchetti è un modo per dar prova di pazienza, ma logora i nervi collettivi. Viene il tuffo al cuore ogni volta che si sente una sirena. Peggio ancora si afferma la sensazione che le indagini brancolino ancora nel buio.

La lunga estate della paura inizia nel metrò parigino

L'ordigno disinnescato ieri a Parigi nei pressi di una stazione della metropolitana si è agguato ad una serie di attentati che sta scuotendo la Francia da 40 giorni. Ecco un riepilogo degli attentati. 25 Luglio. Una bomba, nascosta sotto il sedile di un treno della «R» esplose all'ingresso del convoglio alla stazione di Mont Saint-Michel, poco dopo le 17:30, ora di punta: sette morti e 117 feriti, alcuni molto gravi. 17 Agosto. Nei pressi dell'Arco di Trionfo, verso le 17:00, una bomba nascosta in un cestino dei rifiuti, all'uscita della stazione della metropolitana, esplose causando 17 feriti, in gran parte turisti. Colpita anche una famiglia italiana con due bimbi. Anche in questo caso l'esplosivo è in una bombola di gas. 26 Agosto. Un ordigno di 25 kg viene scoperto sui binari del metrò ad alta velocità Tgv Lione-Parigi. Un difetto all'altra tragodia. 3 settembre. Strage sfiorata nel tradizionale mercato della domenica a boulevard Richard Lenoir, a due passi dalla Bastiglia.

La comunità cattolica di base lancia l'iniziativa tra i fedeli. Insorgono le gerarchie ecclesiastiche «Sacerdozio e celibato, tedeschi al referendum»

Duro no dei vescovi tedeschi all'iniziativa, promossa dalle comunità di base, di un referendum tra i fedeli della chiesa cattolica su temi controversi come il celibato dei preti e il sacerdozio femminile. Nelle chiese sarà proibita la distribuzione dei questionari che dal 16 settembre verranno inviati nelle 11 mila parrocchie della Germania. Le «profonde perplessità» del presidente della conferenza episcopale Karl Lehmann

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BERLINO L'appuntamento è fissato al 16 settembre. Da quella data cominceranno a partire le lettere per le 11 mila parrocchie cattoliche della Germania. Le buste saranno anonime per evitare intercettazioni e boicottaggi ma dentro ci sarà qualcosa che per la cultura del cattolicesimo tedesco vale come una rivoluzione un questionario «autogestito» lo strumento del primo referendum mai organizzato tra i fedeli di Santa Romana Chiesa. Già così c'è da far tremare le gerarchie se poi si dà un'occhiata alle domande preparate per il popolo che frequenta le parrocchie si capisce benissimo la febbre che sta montando in queste ore negli ambienti della chiesa cattolica tedesca quella «ufficiale» s'intende. Al centro del referendum saranno infatti i due temi più controversi e più scottanti in seno alla comunità che si riconosce nel papa di Roma ma convive fianco a fianco con la più tollerante comunità evangelica: il celibato dei preti e il sacerdo-

zio femminile. A promuovere il referendum sono stati alcuni gruppi di base organizzazioni che hanno una certa consistenza nella comunità cattolica tedesca e che con le loro contese stazioni si fanno sentire spesso. Un centinaio di rappresentanti di questi gruppi provenienti da tutte e 27 le diocesi della Repubblica federale si è riunito domenica nel centro di formazione cattolica di Hannover per mettere a punto definitivamente l'iniziativa. C'erano anche due osservatori provenienti dal Lusina dove il referendum è già tenuto con un notevole successo (sono state raccolte 500 mila firme). Entro il 12 novembre termine ultimo per la restituzione dei questionari riempiti gli organizzatori contano di raccogliere due milioni di pareri. Un obiettivo molto ambizioso considerando che è una quota abbastanza rilevante delle persone che mediamente frequentano i servizi religiosi cattolici (i questionari dovrebbero essere distribuiti durante le messe) e so-

prattutto della prevedibile ostilità di parroci e preti. Anche se stiamo svolgendo un servizio a favore della chiesa e non contro di essa come ha spiegato domenica uno dei promotori del referendum, Christian Weisner di Mannheim le resistenze e i tentativi di boicottaggio sono stati messi già nel conto.

Facile profetia ieri c'è stata una valanga di condanne e di prese di distanza. Incuranti del fatto che proprio Giovanni Paolo II in coincidenza con la conferenza di Berlino era parso leggermente attenuare la sua nota e radicale avversione contro il sacerdozio femminile i vescovi tedeschi sono partiti lancia in resta contro il referendum. A disturbare le gerarchie cattoliche si è capito non sono soltanto i temi «caldi» evocati dal questionario (sacerdozio femminile e celibato dei preti) e poi i rapporti tra le diocesi dell'est e quelle dell'ovest nonché altre questioni controverse) ma anche e forse soprattutto l'iniziativa stessa di tentativo di introdurre uno strumento di

democrazia dal basso che da qualche tempo si sta diffondendo in altri settori della società per esem- pio i partiti politici ma è radicalmente estraneo alla cultura e alla tradizione della chiesa tedesca.

Il primo «no» informale è stato attribuito l'altra sera ad ambienti della conferenza episcopale. La maggioranza delle diocesi era fatto sapere a Bonn sarebbe contraria non solo all'idea di lavorare in qualche modo la raccolta dei questionari ma anche alla loro semplice distribuzione in chiesa: per dopo che il presidente della conferenza stessa il cardinale Karl Lehmann aveva espresso le più profonde perplessità sul contenuto e la forma dell'iniziativa. È stata una rinforsa alle bocciature i vescovi di Fulda e Dresda e l'arcivescovo di Colonia sono stati i più duri nelle parrocchie delle loro diocesi: sarà formalmente proibito raccogliere firme. Più possibilista il vescovo di Essen nella Ruhr: l'iniziativa non sarà boicottata. Ma neppure sostenuta.

È venuta a mancare all'affetto dei suoi cari AMALIA IANTORNO ved. TARSIANO. Ne danno triste annuncio i figli Fausto, Antonio e Clara, le nuore e nipoti. Ruggiano Gravina (Cs) 5 settembre 1995

Walter Veltroni partecipa con affetto e solidarietà al lutto di Fausto Tarsitano per la scomparsa della MADRE. Roma 5 settembre 1995

L'Amministratore delegato e Direttore Generale dell'Arca Società Editrice dell'Unità s.p.a. - Amaro Mattia - è particolarmente vicino al compagno Avv. Fausto Tarsitano in questo momento di grande dolore per la scomparsa della sua cara madre AMALIA IANTORNO. Roma 5 settembre 1995

La vice direzione generale e la direzione del personale e l'amministrazione dell'Arca Società editrice dell'Unità s.p.a. esprimono le più sentite condoglianze al compagno avv. Fausto Tarsitano per la perdita della sua cara madre AMALIA IANTORNO. Roma 5 settembre 1995

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Arca Società Editrice dell'Unità s.p.a. Antonio Bernardi anche a nome del Consiglio di amministrazione della società partecipa al grave lutto del compagno avvocato Fausto Tarsitano per la perdita della sua cara madre AMALIA IANTORNO. Roma 5 settembre 1995

Antonio Zollo partecipa con grande affetto al lutto di Fausto Tarsitano per la morte della MADRE. Roma 5 settembre 1995

Giuliano Antognoli abbraccia forte il avv. Fausto Tarsitano in questo momento di grande dolore per la morte della adorata MADRE. Roma 5 settembre 1995

Gli amici del Servizio Iuridico dell'Unità Enrico Fierro, Toni Jop, Giampaolo Tucci, Nino Andriolo, Wladimiro Settimelli, Claudia Arletti, Luciano Di Mauro, Piero Stramba Badiale, Gianni Cipriani, Marcello Camelli, Delia Vaccarella, Fausto Ronconi, si stringono attorno a Fausto Tarsitano colpito da grave lutto per la scomparsa della madre AMALIA IANTORNO. Roma 5 settembre 1995

Nino Andriolo e Vasco Giannotti sono vicini a Fausto Tarsitano per la scomparsa della carissima madre AMALIA IANTORNO. Roma 5 settembre 1995

Pina e Pino Zupo ricordano con stima ed affetto la signora AMALIA IANTORNO ved. Tarsitano. donna attiva forte e giusta, compagna da sempre, madre del caro maestro avv. Fausto Tarsitano e di Elio Luigi Toruato. Clara. Roma 5 settembre 1995

Giorgio Robiony, Vincenzo Marini e Manfredi Fiorinotti partecipano al dolore del caro amico e compagno avv. Fausto Tarsitano per la scomparsa della madre signora AMALIA IANTORNO. Roma, 5 settembre 1995

Guido e Rosa a Lavi addolorati per la scomparsa della MADRE. Inviano al caro Fausto un abbraccio affettuoso e gli sono vicini in tanto dolore. Roma 5 settembre 1995

Il Gruppo Capitolino del Pds ricorda con grande stima l'ing. GIANCARLO PINCHERA espone le più sentite condoglianze alla famiglia. Roma 5 settembre 1995

La CdL della L. Imbardi e l'Associazione Ambientale e Lavoro hanno appreso con grande dolore della scomparsa di GIANCARLO PINCHERA. Ne ricordano la straordinaria passione di lavoro e vivo il lavoro comune e la partecipazione allo sforzo coinvolgimenti di lavoratori sulle temi che i sindacati. Sesto San Giovanni 5 settembre 1995

Luciano Barca insieme a Gloria partecipa affetto per la morte di GIANCARLO PINCHERA. ricordando l'amore, il lavoro, il più fecondo di tante comuni battaglie e di ricche iniziative internazionali. Roma 5 settembre 1995

Con immenso dolore è venuto a mancare ADOLFO all'amore dei suoi cari i figli Enzo, Franco e Giorgio ed i nipoti tutti Federica, Fabiano, Firenze, Maria e Michele. Ricordando il suo lavoro e la sua vita. Roma 5 settembre 1995

E con profonda commozione che mi addolora l'indimenticabile FABIO PITTORRU con cui abbiamo condiviso fin dall'inizio la passione e l'impegno. La tua memoria è un faro che illumina la nostra vita. Manca a noi manca alla nostra città manca a tutti. Onore Dolcetti, Massimo Felisatti, Benedetto Ghiglia, Flavio Dolcetti, Renzo Raggi, Massimo San, Cristiano Vaccari. Roma 5 settembre 1995

La federazione leninese del Pds prende parte con sentimenti di altissima solidarietà al dolore della moglie Eva Anastasi del (famigliari e dei tanti amici) che l'auguro l'improvvisa perdita del caro FABIO PITTORRU valoroso scrittore e sceneggiatore uomo e intellettuale fortemente impegnato nelle battaglie civili e politiche. Ferrara 5 settembre 1995

Ricorre il 2° anniversario della scomparsa del compagno parigiano UGO VERONESI. lo ricordano con tanto affetto e rampianto le moglie i figli, la suora il genero e i nipoti in sua memoria offriamo per il servizio dell'Unità Reggio Emilia 5 settembre 1995

La moglie Iole, la figlia Lella, i nipoti Franco, Masetti e il nipote, Nicola amano tanto addolorati la scomparsa del loro caro MARIO GHERMANDI. Il mio funerale domani mercoledì alle ore 15.30 nella chiesa Abbaziale di Zola Predosa. Zola Predosa (Bo) 5 settembre 1995

teno erlenkando all'affetto dei suoi cari OLGA SCHEDE in ZARDI addolorati ne danno il triste annuncio il marito Alfredo il figlio Claudio la nuora Maurizio con la nipote Silvia. Le esequie saranno celebrate oggi 5 settembre alle ore 15 nella parrocchia del Corpus Domini in via Enriquez. Bologna 5 settembre 1995

Ricorre il 12° anniversario della morte di GIULIO SARTI di Nonantola. Se sempre nel tuo cuore la mamma Margherita, la moglie Rosanna, i figli Paola, Patrizia, Giampaolo. Unza, la nuora i generi e i nipoti tutti. Nella circostanza è stato sottoscritto per l'Unità Modena 5 settembre 1995

Gli amici ricordano con profondo dolore la scomparsa di NILDA GUEVARA GADEA. Rimarrà sempre vivo il ricordo della sua semplicità della sua dolcezza e dell'affetto che ha sempre saputo dare con un'indimenticabile sorriso. Firenze Santa Maria Woods, Mariella Giordani, ed Alberto Formisier, Emilio Molinari, Aldo Casati, Alfonso Guerra, Sergio Mendez, Cintia e Betsy Cindia, Riccardo Paris del Circolo Arca-La Comune di Arcore. Milano 5 settembre 1995

Advertisement for 'Riparazioni a peso d'oro' (Repairs at gold weight). It features a large headline, a sub-headline 'Capita di avere bisogno di un artigiano per un intervento d'urgenza...', and a logo for 'IL SALVAGENTE'. The ad promotes quick service for electrical and plumbing issues, with contact information: 'In edicola da giovedì 31 a 2.000 lire', 'ECONOMICI', 'Incontriamoci in discoteca scambiando telefono privato', and the phone number '144.12.58.92'.